



VIVRE LA LOI

Serena Del Vecchio, Annick Dendoncker,
Valentina Pietroni, Davide Torrent,
Atena Vestina, Manuela Viérin

Les parcours scolaires
concernant les thèmes de la légalité
favorisent
la citoyenneté active
et la participation
à la vie politique

la sagesse, la conscience commune résident

Legalità è un termine che può essere interpretato in modo diverso, secondo il punto di vista da cui viene considerato. Il suo primo significato, nonché quello più scontato, si riferisce al **rispetto della legge**.

Da diversi anni la nostra istituzione partecipa al *Percorso della legalità*, un progetto organizzato dalla Sovrintendenza agli Studi e dal Sindacato Autonomo di Polizia che ha suscitato negli studenti un crescente e partecipato interesse. Questa attività si prefigge, attraverso gli incontri con rappresentanti significativi del mondo del giornalismo e personaggi impegnati nella lotta contro la mafia, contro la droga e nella prevenzione degli incidenti stradali, l'obiettivo di sensibilizzare i giovani al rispetto delle regole e di stimolarli ad acquisire, quindi, la consapevolezza che tale rispetto comporta anche quello verso se stessi e verso gli altri.

Un'altra interpretazione del termine legalità è riferibile alla **partecipazione attiva** alla vita democratica di un paese o di un contesto sociale. In quest'ottica, nell'ambito delle attività di atelier, gli studenti della nostra istituzione hanno coinvolto alcuni colleghi di altre scuole e dell'Università nella creazione di un Consiglio Regionale dei Giovani, progetto che è stato portato avanti con entusiasmo dai ragazzi e supportato dalla volontà di alcuni esponenti politici ma che, al momento, si è arenato proprio dopo che era stato preso

l'impegno di emanare una legge regionale (il cui testo era stato predisposto con accurato zelo dagli studenti stessi, organizzati in un'assemblea costituente) per riconoscerne struttura e poteri.

La legalità, infine, comporta un'ulteriore implicazione terminologica che può essere individuata in un **passaggio di testimone**. Dieci classi di diverse scuole di tutta Italia, tra cui una della nostra istituzione, hanno aderito alla originale iniziativa chiamata *Staffetta di scrittura creativa*, organizzata dalla BiMed (Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo) con il patrocinio del ministero dell'Istruzione. Le dieci classi si succedono nella scrittura di altrettanti capitoli, partendo da un incipit sul tema della legalità scritto da un personaggio di spicco del mondo della cultura, che danno vita ad un racconto pubblicato in un volumetto successivamente presentato al pubblico dai ragazzi stessi, in occasione del Salone del libro di Torino.

Serena Del Vecchio

Les modalités de travail en atelier, en particulier dans l'atelier de droit-économie, sont déjà en elles-mêmes un parcours de formation à la citoyenneté active. La présence de deux personnes, enseignant et assistant de langue, de

nationalités, langues, expériences diverses implique déjà une première confrontation de deux regards différents et complémentaires sur la préparation, le déroulement et l'évaluation d'une activité donnée.

Cette *altérité* s'enrichit ensuite du regard et de la réflexion de chaque élève de la classe appelé lui-même à développer son propre questionnement et sa propre recherche avec les autres élèves. Dans tout groupe démocratique, école ou société, cette dynamique, qui a pour objectif de favoriser la participation de chacun, le respect et l'équilibre des opinions divergentes dans la réalisation d'un projet commun plus riche, implique de prendre les moyens de garantir à tous cette participation.

La solidarité, de fait, implique une attention particulière à la participation des personnes qui, par leur vulnérabilité, risqueraient d'être laissées en marge de la vie politique, sociale et culturelle de la communauté : l'attention au respect des droits et de la dignité de chaque être humain ne va pas de soi et doit, selon nous, faire partie intégrante d'une éducation à la légalité de la manière la plus concrète possible.

Ainsi, après une visite au Palais des Nations, à Genève, et une étude de la *Convention des droits de l'enfant*, des élèves de 4^{ème} se sont lancés dans la réalisation d'activités d'information à destination d'autres enfants. Une autre classe, toujours après une visite à Genève, a réalisé une exposition illustrant les principaux articles de la *Déclaration des droits de l'homme* à l'occasion de l'anniversaire de celle-ci, le 10 décembre.

Des élèves plus âgés ont effectué des échanges avec l'établissement pénitentiaire de Brissogne, à travers le journal des détenus *Pagine Speciali*, dans lequel certains élèves ont eu l'occasion d'écrire des articles.

Cette collaboration s'est poursuivie au cours de l'année scolaire 2011-2012 en 1^{ère} et 2^{ème} dans le cadre du projet *Ne vale la pena* développé par l'Association valdôtaine des volontaires de prison. Une réflexion sur la peine et sur la justice, à l'occasion de la rencontre avec les détenus effectuée dans le cadre du *Projet Legalité*, se prolongera par une entrevue avec le directeur de la prison, un éducateur et une assistante sociale.

Une série de rencontres sur le thème de la justice, animées par un enseignant d'histoire-philosophie, au départ d'une réflexion sur *La République* de Platon, réunira par ailleurs un groupe de détenus, en parallèle avec un groupe d'élèves de 1^{ère}.

La formation des élèves en économie a également été l'occasion d'une réflexion approfondie, en dernière année, à propos du concept de *développement durable*. L'étude, durant les cours d'histoire, des concepts de totalitarisme, impérialisme, colonisation, décolonisation et néo-colonisation, les difficultés persistantes dans l'application des droits de l'homme dans l'ensemble des pays, la mondialisation, la crise économique qui frappe particulièrement les plus vulnérables, la mise en péril de l'environnement et de l'équilibre écologique de toute la planète, toutes ces

réflexions convergent vers ce nouveau concept de développement et ses trois piliers indissociables, économique, écologique et social, auxquels on tend de plus en plus à ajouter le pilier culturel.

« *Agir localement, penser globalement* », le mot d'ordre choisi par le représentant actuel des élèves du Lycée, pourrait, pour résumer son programme, synthétiser également ce que voudrait être cette dynamique de l'atelier bilingue en ce qui concerne l'éducation à la citoyenneté : apprendre aux élèves le respect de la loi, des droits et des devoirs, mais aussi leur donner le goût d'inventer avec les autres un monde où chacun puisse trouver sa place et donner le meilleur de lui-même dans le respect de la dignité de tous les gens.

Annick Dendoncker

Abbiamo chiesto a quattro studenti della classe III bilingue del *Liceo Classico* di Aosta di provare a **definire il termine legalità** e di collegarlo ad una situazione in cui, secondo loro, esso trova una possibile e concreta applicazione.

Quando penso al termine **legalità**, mi immagino una catena i cui due primi anelli sono buon senso e senso civico, entrambi posseduti dall'uomo inserito in una società. Penso al buon senso come a qualcosa di naturale, di istintivo, che nasce con l'uomo, mentre il senso civico ce lo costruiamo con il tempo, un po' ci è insegnato ed un po' lo impariamo nella quotidianità, per esperienza. Buon senso e senso civico sono alla base della legalità, ma non bastano, poiché siamo tutti diversi e la nostra coscienza e il nostro punto di vista non sono necessariamente uguali a quelli degli altri. Certamente esistono dei canoni comuni, ma occorre stabilire delle regole universali e scritte per evitare l'arbitrio. Ed ecco il terzo anello, la legge che però da sola non basta. Occorrono organismi che la mettano in pratica e che la facciano rispettare, ovvero l'operato dei poteri di uno stato. La legalità è efficace, dunque, solo se la catena è completa e ogni anello è al suo posto. Se ognuno di noi ascolta il proprio buon senso, si costruisce un forte senso civico e rispetta la legge, allora c'è legalità e questa è sufficiente a garantire il rispetto del diritto da parte di tutti.

Ho ritenuto importante declinare le varie componenti della legalità in quanto spesso accade che, per definirla, si intenda soltanto la legge, ma in questo caso il termine non sarebbe esaustivo. La legalità, infatti, ha origine nell'uomo e con l'uomo trova applicazione, non bisogna quindi confonderla con un libro pieno di regole.

Valentina Pietroni

La **legalità** è un modo di vivere la cittadinanza attiva. Ogni cittadino deve poter partecipare alla vita della società al fine di garantire a se stesso e agli altri i diritti che gli sono riconosciuti in primis dalla Costituzione. La cittadinanza attiva non può discostarsi dalla legalità perché esse si completano a vicenda.

Uno strumento utile per vivere la cittadinanza è la partecipazione dei giovani alla vita politica. Un progetto volto a questa finalità è stato promosso da alcuni studenti della nostra Regione per realizzare un Consiglio Regionale dei Giovani. Dopo una simulazione di seduta di Consiglio, è stato organizzato un incontro con alcuni esponenti politici, ma nessuna delle promesse fatte in quella sede è stata ancora mantenuta.

Per garantire ai giovani gli strumenti necessari per vivere nella legalità, è indispensabile che le istituzioni rivolgano uno sguardo alle richieste di quanti intendono seriamente vivere al meglio la propria cittadinanza, al fine di ottenere una generazione in grado di esercitare i propri diritti di cittadini attraverso i mezzi forniti dalla legge.

Davide Torrent

Se nel macrocosmo sociale vivere la **legalità** significa rispettare le leggi, nel microcosmo privato questo significa rispettare le regole che in qualsiasi settore vengono imposte. Nella scuola, per esempio, vi sono numerosi precetti che regolano i rapporti fra le varie componenti di questa società in miniatura: il preside, gli insegnanti, i bidelli, il tecnico, i segretari e noi studenti. Le regole sono quindi fondamentali per il buon funzionamento di un istituto. Nel regolamento scolastico, ad esempio, sono stabiliti gli orari in cui è d'obbligo presentarsi a lezione. Ovviamente, se un alunno ritarda, non vive nell'illegalità, ma dovrà comunque assumersi le sue responsabilità e giustificare il ritardo il giorno successivo.

Un altro esempio è rappresentato dal prezioso compito che

devono svolgere i bidelli, ovvero assicurare la pulizia di un edificio pubblico frequentato da molte persone al fine di garantire l'igiene necessaria. Tutto ciò, quindi, *allena* lo studente, e le altre persone che fanno parte della scuola, a rispettare delle regole poste per assicurare il benessere comune.

Atena Vestina

Legalità è una parola che racchiude in sé l'essenza del vero cittadino, ossia di colui che agisce sempre nel rispetto della legge. Per legalità si intende dunque la condizione di ciò che è conforme alla norma giuridica di uno Stato.

Essa non deve essere necessariamente associata alla morale o alla legge divina. Infatti, chi nel nostro Paese, seppur inconsapevolmente, dovesse incorrere in errori fiscali, dovrebbe ugualmente scontare una pena poiché la nostra Costituzione sancisce che la legge non ammette ignoranza.

Di fronte al Dio cristiano, invece, dal momento che la sua azione è stata involontaria, non sarebbe responsabile. Ne consegue, perciò, che chi non agisce secondo la legge positiva è destinato a pagare per i suoi errori.

Nel nostro piccolo, l'osservanza di regole che possono sembrare banali può già contribuire al raggiungimento di uno stato di legalità.

Manuela Viérin

Serena Del Vecchio - Insegnante di diritto e di economia politica presso il *Liceo Classico* di Aosta; Annick Dendoncker - Assistente de langue au *Lycée Classique* d'Aoste; Valentina Pietroni, Davide Torrent, Atena Vestina e Manuela Viérin - Studenti del *Liceo Classico* - Sezione bilingue di Aosta.

Pecore danzanti 64x80 cm.

